

Morto il designer
Sergio Rossi

Scompare ad 85 anni Sergio Rossi, maestro delle calzature di lusso femminili, fondatore del marchio sinonimo di scarpe dallo stile glamour, inconfondibile. Il designer si

è spento la sera del 2 aprile, stroncato dal coronavirus che lo aveva colpito da qualche giorno, costringendolo al ricovero nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Bu-

falini di Cesena. Rossi ha fatto l'imprenditore calzaturiero fino al 1999 quando cedette il 70% della sua azienda al gruppo Gucci e nel 2005 anche il rimanente 30%.

CORONAVIRUS. I giorni dell'emergenza, fra la quotidianità blindata in casa e le tragiche statistiche sui contagi

Il picco non è passato Il 1 maggio tutti a casa

Il capo della Protezione civile Borrelli parla della festività chiusi in casa poi corregge il tiro, ma restano le polemiche. Intanto il governo lavora alla Fase due

Matteo Guidelli
e Lorenzo Attianese
ROMA

Staremo a casa ancora per settimane. E dopo Pasqua e Pasquetta, anche i ponti del 25 aprile e del Primo maggio saranno blindati, per evitare che migliaia di italiani si riversino per le strade. A tre giorni dal decreto che ha prolungato le misure di contenimento fino al 13 aprile è già chiaro dunque che l'Italia difficilmente riaprirà subito dopo. Il perché è nei numeri. Da alcuni giorni, quando gli scienziati hanno indicato che la curva del virus aveva raggiunto il plateau, l'andamento dei dati è stabile: l'incremento del totale dei contagiati è del 3,98% mentre l'altorieri era al 4,22% e gli attualmente positivi sono passati dagli 83.049 di giovedì agli 85.388 di ieri, con un aumento che è sceso dal 3,07% al 2,82%. Anche il numero delle vittime - altre 766 nelle ultime 24 ore per un totale di 14.681 - è in linea: +5,50% ieri, +5,78% giovedì. Significa, spiega il direttore della Terapia intensiva del Policlinico Gemelli Massimo Antonelli, che «il picco non si è esaurito». Non è ancora iniziata, dunque, quella fase di discesa che tutti attendono e l'indice con cui si diffonde il contagio non ha ancora raggiunto quello 0,5% che è considerato il numero magico per poter cominciare a rivedere la strada. Quindi, si resta a casa. Per quando? La decisione la prenderà il governo quando nei prossimi giorni - probabilmente già a metà settimana - verrà fatto un punto con gli scienziati per analizzare l'evoluzione e capire se è possibile ipotizzare qualche minima riapertura.

Ma intanto è stato il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli a mettere in fila alcuni concetti, che hanno sollevato un vespaio nello stesso esecutivo e nella maggioranza con qualcuno che si è anche interrogato sulla possibilità di valutare un avvicendamento alla guida del Dipartimento. Ipotesi che sarebbe poi rientrata. «Credo proprio di sì, dovremo stare in casa per settimane» e mantenere «comportamenti rigorosissimi» ha detto parlando proprio del Primo maggio. Ma non solo. A chi gli chiedeva se la metà di maggio fosse una data plausibile per ipotizzare la fase 2, Borrelli ha infatti ri-

Per gli esperti il punto massimo non è esaurito e l'andamento si mantiene in forma stabile

Si attende che cominci la fase di discesa con la riduzione dell'indice del contagio

Nella prossima settimana il governo farà il punto per capire la situazione

sposto di non voler dare date. Ma poi ha proseguito: «Se l'andamento non cambia, potrebbe essere, come potrebbe essere prima o dopo, dipende dai dati. Da qui al 16 maggio potremo aver dati ulteriori e positivi che consigliano di riprendere le attività e cominciare quindi la fase 2». Parole che lui stesso ha corretto più volte nel corso della giornata. «Mai parlato di date, dipenderà dalla curva dei numeri» ha spiegato per poi ribadire: al momento «esiste una sola data che è quella del 13 aprile» e che «ogni decisione sulle misure restrittive spetterà al premier e al governo».

Quale che sarà la data per l'inizio della fase 2, quel che è certo è che ci si sta già lavorando. •



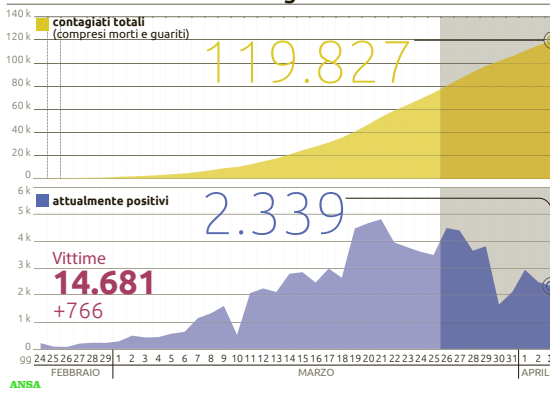
Un uomo si riposa su una panchina ANSA



Una farmacista lavora dietro un telo di plastica a New York ANSA/AFP

L'andamento della diffusione del morbo e delle morti

Dati stabili sia tra i contagiati che tra i decessi



L'ANALISI. Epidemiologi ed esperti al lavoro sugli ultimi dati della diffusione dell'infezione

La curva piatta lascia la partita aperta

Nessuna zona del Paese è esente, e per questo si deve tenere sempre alta la soglia delle prescrizioni

ROMA

È piatta, e potrebbe forse esserlo troppo a lungo, la curva dell'epidemia in Italia, tanto da rendere difficile pensare adesso alla riapertura. Il rallentamento è nei dati, con i 2.339 malati in più nelle ultime 24 ore contro i 2.477 del giorno precedente, ma è altrettanto chiaro che si tratta

di una decrescita dei nuovi casi molto lenta. Eloquente anche il numero dei decessi: 766 in più in 24 ore contro l'aumento di 760 registrato giovedì: dati che sono costanti da giorni. «La curva è molto piatta, siamo su una sorta di altopiano», ha detto all'ANSA il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. Il problema, ha rilevato, è che questa situazione si sta protrahendo troppo a lungo, per pensare a una riapertura in tempi brevi. Resta alto anche il numero dei pazienti in terapia intensiva. «È una lentezza - ha proseguito -

che sembrerebbe suggerire che il fattore di trasmissibilità», il numero di persone che possono essere contagiate da chi ha l'infezione, «si sia abbassato molto vicino a 1, ma di questo non siamo davvero sicuri: è difficile andare verso la riapertura se non c'è situazione stabile». Per pensare a un'eventuale fase 2 è necessario che l'indice R sia inferiore a 1: in quel caso si assisterebbe alla riduzione dei casi. In caso contrario, invece, non potrebbe che esserci un aumento. Questo, per l'esperto, potrebbe indicare che «siamo al limite», vale a dire che

«le misure di contenimento costituiscono il minimo assoluto per non andare verso una crescita esponenziale: i dati - ha detto - invitano a ragionare su questo». Una lieve riduzione si osserva in Lombardia, dove si comincia a vedere un calo nel numero dei decessi, «ma non si vede lo stesso su scala nazionale». Di rallentamento ha parlato anche il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, il quale nella conferenza stampa organizzata dall'Istituto ha rilevato che «non c'è nessuna zona del Paese dove il virus non cir-

coli, sebbene ci siano delle differenze da zona a zona». Senza dubbio, ha aggiunto, «la partita è ancora aperta» e siamo quindi in gioco. Di conseguenza le misure di contenimento continuano a essere la principale arma per contrastare l'epidemia. Nonostante qualche segnale incoraggiante, per Brusaferro bisogna comunque considerare, che «non è detto che la curva scenda per forza. Se non saremo efficaci nel mantenere il distanziamento, quella discesa si potrebbe interrompere e si creerebbe una valle per poi ricrescere». •



Assistenza ad un malato di coronavirus in un reparto di rianimazione

INFORMARSI. Attenzione alle false credenze Dal cibo ai medicinali Caccia alle ultime bufale

Gli esperti del ministero smascherano le fake news che proliferano in tempo di emergenza coronavirus

ROMA

Dall'acqua del rubinetto al bagno con l'acqua bollente, dalle mascherine fatte in casa agli essiccatori per mani. Il Ministero della Salute ha pubblicato le ultime 10 bufale sfatate dagli esperti.

1. Ci si può infettare bevendo l'acqua del rubinetto. Falso: la depurazione cui è sottoposta è efficace.

2. Il virus si trasmette per via alimentare. Falso: le ma-

lattie respiratorie non si trasmettono con gli alimenti, che però vanno manipolati rispettando pratiche igieniche.

3. Gli essiccatori per mani ad aria calda uccidono il virus. Falso: non ci sono evidenze, il modo migliore è lavarsi le mani bene e spesso.

4. Le mascherine fatte in casa proteggono. Falso: sciarpe o bandane non hanno capacità protettiva dimostrata.

5. Se ne mette due o tre una sull'altra sono più protette. Falso: non è utile e il loro uso deve evitare inutili sprechi.

6. Non è vero che i fumatori rischiano più. Falso: fumare fa sì che le dita siano a contatto con la labbra, il che aumenta la possibilità di trasmissione.